

ASCOLTA



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

FINO A QUANDO?

Fino a quando? fin dove? ecco due domande che tormentano tutte le persone pensose, tutte le persone oneste. Ecco due domande che attendono una risposta.

Lo so. Si rischia di essere monotoni, si rischia di ripetere le stesse cose, si rischia forse di accentuare le tinte fosche che già appesantiscono il quadro della vita.

Lo so. C'è il pericolo che tanti alle prime battute di questo scritto, voltino pagina, con una smorfia. Ma non importa.

Fino a quando? fin dove? le domande affiorano, prepotentemente, dal fondo di ogni cuore, di ogni coscienza, anche di quelli che ostentano atteggiamenti scanzonati, anche di quelli che se la vorrebbero prendere allegramente.

Fino a quando? fin dove? Se lo chiedono le persone anziane. Se lo chiedono — chi lo crederebbe? — i giovani, forse più degli anziani nauseati di quest'atmosfera pesante che ammorba la società, oggi.

«Ovunque il guardo io giro...», che cosa vedo? Dovrei elencare le brutture? Ma no. Le sappiamo. E' la cronaca di ogni giorno a martellarci il cervello e il cuore, come una musica diabolica.

La civiltà dei consumi, dopo aver constatato che la droga è un genere di lusso, ecco lancia il bene (o il male?) di largo consumo: i films. E allora giù! Le più splendide «porcherie» — mi si perdoni il termine, ma il dizionario non me ne fornisce un altro — sullo schermo e una folla di gonzi ad affollare le sale cinematografiche.

Ci sostiene la speranza, ogni giorno, di aver toccato il fondo: si ricomincerebbe a salire finalmente. Pare invece che bisogna aspettare: i figli delle tenebre non si fermano finché non hanno raggiunto lo scopo. Quale? Lo hanno indica-

to i cineasti sovietici ai cineasti comunisti italiani in un recente convegno a Roma, quando si discusse l'«Ultimo tango»: «Voi, compagni - dissero - fate bene a fare questi films, che servono a disgregare la società che volete distruggere. Ma noi dobbiamo non distruggere, ma costruire ed educare il popolo al culto di alti valori civili e morali». Bravi i fedeli discepoli di Lenin e di Mao: i loro maestri non la pensavano diversamente: bisogna corrompere per distruggere!

Il cielo è buio, molto buio. Certo. Ma sotto questo cielo torna a fiorire la primavera. Sotto questo cielo torna la Pa-

squa di Risurrezione. E il cuore si riempie di speranza.

«Viene, sì viene il giorno tuo, in cui tutto rifiorisce!...

Queste speranze e queste attese, che, nonostante tutto, gonfiano il cuore di quanti hanno ancora fede nella vita, non possono essere disattese, non saranno disattese. Cristo non è risorto dopo l'estrema umiliazione della Croce e dopo essere stato calato nel sepolcro?

Sì, Cristo è risorto ed è risorto per davvero. E Cristo resta sempre la nostra speranza.

IL P. ABATE



Montecassino attende gli ex alunni per il 31 maggio 1973

A PAG. 12: **GITA PRIMAVERILE**

a Montecassino - Subiaco - Cascia - Norcia - Assisi - Perugia

31 MAGGIO - 3 GIUGNO 1973

L'Osservatore Cavense

Il 21 marzo 1973, festa di S. Benedetto, è uscito il 1° numero del periodico, che rappresenta la voce del laicato in qualunque modo legato alla Badia: oblati, ex alunni, amici. Per ulteriori notizie rimandiamo alla « Pagina dell'oblato », ASCOLTA formula a « L'Osservatore Cavense » gli auguri di lunghissima vita e di copiosi frutti di bene. Diamo qui il programma del giornale tracciato dal Rev.mo P. Abate.

Mio caro « Osservatore Cavense », lo so, vedi la luce in un momento buio! Nasci tra l'indifferenza dei più, tra il compatimento di altri, accolto dall'ostilità di tutti i depravati.

Ma che meraviglia? tu perciò vieni alla luce: per scuotere gl'indifferenti, per importi ai conformisti e ai distratti, per dare battaglia a tutti i corifei del malcostume e della corruzione.

Nasci in un momento tragico, mentre la nostra società affonda sempre più in una fogna: dimentica delle sue nobili tradizioni civili e cristiane, si volge indietro, attratta dalle forze brute dell'istinto; chiusi gli occhi alla luce della ragione e della fede, brancola disperatamente nelle tenebre dell'errore e del vizio; sorda ai richiami potenti della grazia affonda nelle sabbie mobili della corruzione e della violenza.

Con la tragica forza delle espressioni bibliche, eccoti segnata la tua missione:

« Grida a squarciagola, non aver riguardi; come una tromba alza la tua voce; dichiara al mio popolo i loro delitti! » (Is. 58,1).

Dietro di te, con l'occhio del cuore, vedo mille e mille mani che si levano in alto; sento pulsare d'indignazione e di speranza mille e mille cuori che bruciano nell'ansia di ricordare ai loro fratelli un messaggio di onestà e di purezza. Dietro di te vedo tutto il laicato cattolico, che tra le mura del Cenobio di Alferio, ha imparato e sperimentato cosa significhi essere liberi della libertà, che ci ha donato Cristo, e che, forte di questa esperienza inebriante, si muove alla riscossa per spezzare le catene della schiavitù morale, dovunque esse umiliano e offendono la dignità dell'uomo.

Non temere dunque, o mio « Osservatore Cavense »! Il cuore gonfio di speranza, ti dico: vivi! La tua luce sorge come l'aurora!

+ MICHELE

Abate e Amministratore Apost.
della Badia di Cava

L'OSSERVATORE CAVENSE

MENSILE DI INFORMAZIONE E COSTUME

Anno I - N. 1 Una copia L. 150

Badia di Cava, 21 marzo 1973

Spedizione in abbonamento postale - Gr. III/70%

MENSILE DI INFORMAZIONE E COSTUME

Anno I - N. 1 Una copia L. 150

Badia di Cava, 21 marzo 1973

Spedizione in abbonamento postale - Gr. III/70%

MOMENTO CRITICO

Tavola rotonda al Circolo della Stampa di Napoli

"L'aborto e il diritto alla vita

ELETTRONICA E TEOLOGIA

ESISTENZA DI DIO DIMOSTRATA MATEMATICAMENTE

Il singolare esperimento effettuato dal noto matematico George Bole con l'aiuto di un "Computer".

Matematicamente il calcolo elettronico il concetto matematico al concetto dell'esistenza di spaventiamoci dei simboli che regoleranno. Sono con- sisto, e diamo valore x a questa affermazione x a metà dell'intervallo, ossia di q , uguale ad 1, $q-1$, oppure

L'ORDINE DEVE INTERVENIRE

LA STAMPA PORNOGRAFICA

L'educazione sessuale esige serietà e competenza

disonore del giornalismo

Mentre in Inghilterra (a Sqaensen ed a Weybridge) si discute qualche buona legge al riguardo, presidi e inie-

Lettera aperta al Presidente del Consiglio

Censura cinematografica

Costituzi **italiana**
Pro e contra
Il giornale
nella scuola
La lettura del qu...
scatistiche m...
del conte...
politico

La bestemmia è reato

Aspirata da Gonella l'estensione della
tutte le religioni

Auspicio
norma a tutela di tutte le

Se i giudici di Benevento
to assolvono Pasolini, e della
... ugnificare la corte... del
versi guardare

Dall'Interno e da

BOLOGNA sessuale, o viceversa, è la il reato di rappre

Esterio Da quale pulpito?

LA VASTA TEMATICA DEL PRIMO NUMERO
de "L'Osservatore Cavense,"

IL MERLETTO INCOMPIUTO

La vidi così l'ultima volta, come la penultima volta, d'altronde come sempre in questi ultimi anni: intenta al suo lavoro, che sospendeva per attendere alle sue preghiere, a servire i suoi santi — come Ella diceva — e che riprendeva poi fino a quando la stanchezza non aveva il sopravvento. E allora, con fare nervoso, riponeva il tutto nella sua borsa di lavoro, pronta a riprenderlo all'indomani.

Così da alcuni anni, da quando cioè l'età e gli acciacchi non le permettevano più di uscire e di svolgere l'intensa attività che l'aveva caratterizzata tutta la vita.

I lavori, che lei sceglieva in questi ultimi tempi, formavano come dei tra-guardi: « Ah sì — diceva — vorrei vivere per portare a termine questo lavoro ». Anche se il lavoro, che aveva per le mani, non era finito e lei ne progettava già un altro, per il quale esprimeva lo stesso desiderio e lo stesso augurio.

L'ultima volta che la vidi era già a buon punto un lavoro di merletto, a cui attendeva da qualche tempo e col quale voleva fare una sorpresa a me: ardentemente desiderava che io avessi un rocchetto con il merletto lavorato personalmente da lei. Il suo disappunto

per la mancata sorpresa fu compensato dalla possibilità di conoscere da me le proporzioni esatte e volle che su un pezzetto di carta io ne segnassi le misure.

« Questo lavoro dovrai vederlo quando sarà finito... Vedrai come l'apprezzerà chi se ne intende! »

« Vorrei vivere tanto da completare questo merletto per il mio D. Michele » Così andava ripetendo. Un sorrisetto malizioso fioriva sulle labbra in famiglia: « La mamma sa impegnare il Signore a mano a mano... ». Di questi tra-guardi infatti ne aveva vagheggiati diversi e sempre raggiunti.

« Vedi, andava dicendo alla Ida, un'altra rosetta e poi la parte difficile è finita, poi si ripete il disegno di sopra, e poi...; un altro mese e il merletto sarà finito ».

Ma no! questa volta Dio non era di questo avviso.

La sera dell'11 febbraio era intenta, come al solito, al suo merletto, quando, a un certo punto, si è fermata: « E ora basta; sono stanca — disse — e, riponendo tutto nella borsa, aggiunge scherzosamente: per questa sera chiudo bottega; se ne riparlerà domani ».

Ma l'indomani mattina, quando lei era già in piedi per ricominciare la sua giornata, il Signore si è presentato e l'ha chiamata. C'era un lavoro nuovo da incominciare. Lei pronta. E con la sveltezza di sempre, nel giro di soli quindici minuti, era con Lui, con il Signore, per dare inizio a quel lavoro che è riposo, a quel lavoro che è già completo dal primo istante e attende l'eternità perché si completi, a quel lavoro che impegna tutte le forze e non stanca mai.

E così il merletto per D. Michele è rimasto incompleto...

Cosa c'è da pensare che la mamma sia partita per il Cielo con questo rammarico nel cuore? assolutamente no!

E per me? certo, al dolore seguito a questo supremo distacco va ad aggiungersi, spontaneamente, il rammarico di non avere questo supremo ricordo di lei.

Ma è un attimo solo, perché il merletto incompleto ha già acquistato per me il valore di un simbolo: è un'esistenza fatta di lavoro, di preghiera, di fede, di pietà, d'incrollabile fiducia in

D. Michele

(continua a pag. 5)



La Mamma abbraccia il « suo D. Michele » il giorno della Benedizione Abbaziale (2 luglio 1969)

Messaggio di S. Benedetto

**Dal panegirico di S. E. Mons. Antonio d'Erchia, Vescovo di Monòpoli e Conversano,
tenuto alla Badia il 21 marzo 1971**

San Gregorio M. ci presenta S. Benedetto come «uomo di Dio» — «pieno dello spirito di tutti i giusti» — «benedetto di nome e di grazia» (Dialoghi).

Seguendo la sua ingenua narrazione, che ha tutto l'incanto dei Fioretti (e con alcuni secoli di anticipo!), è bello ricalcare il cammino di questo gigante della santità: da Norcia (ove nacque da nobile casato) a Roma per gli studi; da Roma (la cui corruzione fugge per tempo, sollecito della salute eterna) ad Affile e a Subiaco, che l'accoglie nello Speco, sepolto nell'angusta e boscosa valle dell'Aniene, al disopra dei dispersi ruderi della Villa Neroniana; da Subiaco a Monte Cassino, donde «qual sole in pieno meriggio» illumina il mondo da oltre un millennio.

Edificante sarebbe rivivere nella semplice narrazione gregoriana i numerosi miracoli che L'accompagnano e ne avallano la santità e l'azione di Maestro e di Apostolo man mano che si afferma ed allarga.

Ma assai più utile è contemplare il «gio. vane anacoreta», nello Speco, impegnato nella preghiera, nel dominio dello spirito e della carne, nella lotta contro il protervo nemico che mai desiste dai tremendi assalti...

ContemplarLo nei contatti con i semplici pastori, che inizia alla conoscenza e all'amore di Dio...

VederLo man mano circondato da ardenti ricercatori di Dio, per i quali fonda dodici Comunità Monastiche lungo i monti Simbruini...

Circondato da teneri virgulti, come Mauro e Placido, che accolgono le sue austere lezioni di vita monastica e le paterne tenerezze...

Ricercato Maestro e Padre dai monaci di Vicovaro, ignari — ahimè! — e non disposti alle esigenze di un'ascesi austera come quella di Benedetto...

Vederlo, infine, perseguitato e cercato a morte dal perverso Fiorenzo...

Sono le vie di Dio, quando pensa di trasferire un suo eletto ad un impegno più vasto e profondo!...

La Montagna di Cassino l'attende, infatti, per «una missione illuminatrice e santificatrice, che non avesse più limiti di spazio e di tempo»: una svolta si era verificata in Lui e nella sua concezione del programma di Vita Monastica — con il mutamento di luogo — e i ripetuti tentativi dei Sublacensi non valsero a farLo tornare indietro.

Trasformato il tempio di Giove e di Apollo in Oratorio dedicato a S. Martino di Tours, e costruitone un altro sulla cima del monte in onore di S. Giovanni Battista — questi considerato Modello e Patrono della Vita Eremitica e quello della Vita Cenobitica — innalzò quel Monastero Cassinese, che, distrutto e ricostruito nel corso di oltre un

millennio almeno quattro volte, sarebbe stato non solo custode della sua Tomba venerata, ma soprattutto centro propulsore di civiltà e di santità per l'Europa e per il mondo. A Cassino si verifica, infatti, più largamente l'inserimento della vita attiva, nello spirito sempre fondamentale della vita contemplativa e una più vasta azione apostolica di evangelizzazione dei popoli.

Con saggezza squisitamente romana, ma soprattutto con eminente virtù, scaturita dalla sua vita di unione con Dio e garantita da prodigi e da carismi straordinari, reggeva il Monastero «come assorbito in un grandioso e provvidenziale disegno di bontà e di grazia, che Dio stesso attuava per suo mezzo in favore della Chiesa e del mondo intero»!.. (Bibl. Sanctorum).



R. Stramondo

S. Benedetto Patrono d'Europa

Nuovo Abramo, custodiva la Promessa di Dio e vedeva la sua discendenza crescere nel tempo, numerosa «come le stelle del Cielo e l'arena del mare».

Nuovo Elia o Eliseo, rinnovava le austerità, i prodigi, precorrendo i tempi con anti-vegenza sicura e ammonitrice!

Simile al Precursore del Signore, univa austerità a parole di fuoco! Ora, posto come lucerna ardente e luminosa nella Chiesa di Cristo, lo ricercano ormai i grandi e i Santi del suo tempo; e, con nuove fondazioni, manda i suoi figli dappertutto, sicché col volgere di anni, ne raggiungeranno gli estremi confini.

San Gregorio M. Lo descrive così: «L'anima di Benedetto, solita a vedere Dio. Creatore, da Lui illuminata, si dilatò fino ad abbracciare tutto il creato, e, rapita in Dio, mirò e raggiunse agevolmente con animo sconfinato tutto ciò che è al disotto di Dio» (Dialoghi).

Il tramonto di questo «gigante» fu degno del suo giorno così luminoso: non molto dopo l'ultimo incontro e la partenza per il cielo della «dolce sorella Scolastica», ordinò che si aprisse la sua tomba e, giunta l'ultima sua sera, nell'Oratorio di S. Martino, fortificato dalla S. Eucaristia, levò le mani al cielo, e sostenuto dalle braccia dei suoi figli, tra le parole dell'ultima preghiera, rese la sua grande anima a Dio.

Una visione celeste, concessa a due discepoli separatamente, svelò il suo ingresso nel cielo: una via ornata di preziosi tappeti, e fulgida di innumerevoli lampade, congiungeva la sua cella al cielo e un angelo annunciava: «Questa è la via per la quale Benedetto, caro al Signore, è ascenso al Cielo».

Ecco l'uomo di Dio, «la Stella splendente tra le nubi» e che mai tramonta. Sempre attuale come il Cristo!

Più che nelle stupende pagine del suo grande agiografo, più che nella maestà delle Abbazie Benedettine, più che nella virtù e nel sapere dei suoi figli, più che nelle numerose e grandi Opere e Istituti che nei secoli dal suo spirito presero ispirazione e vita — San Benedetto è presente nella Chiesa per la sua ammirabile REGOLA, che rappresenta il suo messaggio antico e nuovo, ricco della sapienza di Dio, sempre valido e attuale come la Parola ispirata dei Libri Santi.

— Come «fermentum iustitiae Dei», quella Regola esercita da molti secoli nella Chiesa, la sua potente azione santificatrice su innumerevoli schiere di monaci, di uomini del Clero e del Laicato...

Come «matrice ed esemplare» di norma di vita, ha ispirato innumerevoli Ordini e Istituti Religiosi alla ricerca della perfezione...

— Quasi «punto focale» della ascesi cristiana, presenta con chiarezza ed efficacia originali, «ciò che è essenziale nella vita umana e cristiana», l'«unum necessarium» del Vangelo, assorbito da uno spirito gigantesco e ben deciso, e assunto davvero a norma suprema di vita.

— «Scuola autentica del servizio di Dio», la Regola mira unicamente a ciò che è essenziale per l'uomo e soprattutto per il cristiano: la conquista di Dio, dal Quale, come da «fine ultimo e assoluto», tutto il resto prende valore e riscuote interesse.

— L'itinerario della Regola — valido per chiunque si qualifichi cristiano — «è un ritorno a Dio per le vie della obbedienza», centrando l'integrale amore a Dio e a Cristo Gesù! E' quindi visione limpida del Cristianesimo e della sua spiritualità più autentica: Dio e Cristo al centro!

— Dinanzi a questa mèta, il cristiano — molto più se monaco — assume un atteggiamento...

giamento di umiltà, intesa come disposizione e disponibilità dell'anima, che, in semplicità e verità s'impegna e orienta tutta la sua vita interiore ed eterna, a tutti i livelli. Si potrebbe definire « la spiritualità del fiat voluntas tua » in cui l'obbedienza è la prova vera ed unica dell'amore, che di ogni virtù è forma legame coronamento.

— E' l'affermazione energica del primato assoluto di Dio: è ciò che veramente forma il monaco e il credente come « vero servo e figlio di Dio » (e perciò stesso uomo completo ed esemplare cittadino!) in Cristo Gesù, che è « Via al Padre », con spirito evangelico, portato alle sue ultime esigenze nella rinuncia a tutto ciò che separa da Dio e nella gioiosa adesione di tutto l'essere — anima e corpo — al servizio del suo Signore!

— In una parola: è la linea fondamentale del Vangelo, valida per tutti i rigenerati, e portata alle punte più alte della perfezione dalla professione dei santi voti religiosi.

Questo messaggio così profondamente e autenticamente evangelico — si adegua a tutti i tempi, a tutti i popoli, luoghi e situazioni: la storia millenaria lo dimostra; i nostri tempi lo esigono.

Attraverso migliaia di cenobi sparsi nel mondo educò i popoli al senso di Cristo: travaglio lungo e sofferto ridurre i barbari a nazioni cristiane e civili e inserire in animi e costumi primitivi e rudi gli ideali della convivenza civile e cristiana. L'evangelizzazione di tutta Europa dal VI al XII secolo si deve ai Figli di San Benedetto e valse a un tanto Padre il titolo tributatogli dal Pontefice Pio XII di « Padre dell'Europa ».

I nostri tempi — per molti versi assai simili a quelli — esigono che risplenda quel messaggio e diventi guida per l'uomo cristiano di oggi.

In diversi documenti e discorsi il regnante Pontefice Paolo VI descrive in modo drammatico le condizioni interne della Chiesa: crisi di obbedienza, ambiguità e incertezza dottrinale, secolarizzazione impressionante, decadenza di costumi, contestazione, ricerca in modo assoluto ed esclusivo d'una dimensione sociale del cristianesimo; in una parola neo-modernismo. Nel mondo: la fame e la povertà estrema di stragrande parte dell'umanità, la violenza, la guerra..., e, per contrasto, consumismo edonistico e sperpero di ingenti ricchezze per popoli più fortunati e, insieme, lo scatenarsi di bassi costumi e della delinquenza... Le condizioni già denunciate dal Vaticano 2° nella *Gaudium et Spes* si sono decisamente aggravate...

In questo contesto, che sgomenterebbe — afferma Paolo VI — ogni ardimento apostolico, qualora non ci sostenesse la promessa di Cristo, la Chiesa prosegue con fiducia il suo difficile cammino e porta al mondo il messaggio che solo può salvare: Dio — Cristo — l'Amore fraterno ossia ciò che rappresenta l'essenziale nella Regola di Benedetto da Norcia.

Luci di un'anima

E' il titolo caratteristico di un elegante volume, uscito in questi giorni, che vuol ricordare alcuni tratti interiori di quella che fu l'inconfondibile figura dell'abate Rea.

« Le pagine che qui presentiamo agli amici ed estimatori dell'abate-vescovo d. Ildefonso Rea nel primo anniversario del suo ritorno al Padre — 1971, settembre 23 — non hanno altra pretesa che quella di farne conoscere più chiaramente e fissare il ricordo della sua personalità, offrendo anche un modesto contributo al lavoro del futuro biografo, prima che le testimonianze qui raccolte si disperdano o diventino non facilmente reperibili ».

Così il P. Tommaso Leccisotti — che fin dall'infanzia è stato vicino e confidente di d. Ildefonso — nella prefazione alla raccolta di scritti che riguardano il grande Scomparso.

Non è una biografia, ma sono « pagine che nella maggior parte si riferiscono agli anni in cui il giovanetto e l'adolescente veniva muovendo i primi passi nelle vie della sua formazione all'ideale ed alla missione riservatagli e ci introducono nell'intimità stessa del suo animo, rivelandoci quei sentimenti genuini che restavano nascosti in profondità, appunto perché eran venuti formando la base ed il fondamento della sua personalità, della sua spiritualità monastica ».

E' verissimo: il volume, che alla eleganza della veste tipografica unisce una copiosa sequenza di disegni e riproduzioni artistiche che ritraggono l'abate Rea nelle varie sue caratteristiche espressioni, è per il lettore una rivelazione.

Abituati a vedere in lui il grande realizzatore dall'indemita volontà, l'artefice della ricostruzione materiale e morale di Montecassino e della sua diocesi, tutta prostrata nella polvere del turbine bellico; l'organizzatore sollecito dei minimi particolari con attenta praticità e gusto di esteta; il superiore vigile e insonne..., il custode inflessibile dell'ideale e dell'osservanza monastica... « poteva sembrare ai più una personalità superiore rifuggente da ciò che sono le esigenze dell'affabilità e del cuore ».

Invece questi scritti ci fanno scoprire l'uomo che in tutta la sua pienezza univa alla signorilità dell'agire una finezza di sentimenti che lo rendevano maggiormente circconfuso di gloria e degno di venerazione.

Quelli che lo hanno conosciuto, dalla lettura di queste pagine si accorgeranno che la sua attività vasta e varia era assistita da adamantina tempra interiore che lo sorreggeva in tutte le difficoltà non lievi, incontrate soprattutto nel far risorgere il suo Montecassino « dov'era e com'era ».

Come l'acciaio che non si piega, egli riuscì vittorioso in tutte le situazioni difficili: il Signore si è servito della sua larghissima capacità e tenacia per restituire integra nella sua bellezza la casa di San Benedetto. E a quanti si congratulavano con lui per l'opera immane compiuta con la ricostruzione, egli, nella sua profonda umiltà che lo rendeva ancora più grande, si schermiva dicendo che

San Benedetto aveva operato il miracolo.

Il segreto però che ci rivela la sua energica forza e la sua costanza inflessibile è la fede robustissima che lo accompagnava nella sua vita.

E chi potrà dire i colloqui intimi che facevano vedere in lui il monaco perfetto ricco di gioia ed entusiasmo! Queste lettere ci conducono in quell'atmosfera — calma, dolce e fattiva.

Chi ha avuto la fortuna di avvicinare e conoscere quest'uomo eccezionale, leggendo il volume*, si rallegrerà di conoscerne più compiutamente l'intima fisionomia.

D. FAUSTINO AVAGLIANO

* *Luci di un'anima*, Montecassino 1973, pagine 184, sovracoperta in oro, 30 tavole a colori e in bianco e nero, L. 4.500. Agli ex-alunni della Badia di Cava e agli oblati ed amici cavensi sarà praticato lo sconto del 40%.

IL MERLETTO INCOMPIUTO

(continuaz. da pagina 3)

Dio, che dev'essere continuata da me, dai miei fratelli. E come tale noi l'accettiamo, dalle sue mani, un lavoro a cui non attenderà più lei sola, come a quel merletto di filo, ma un lavoro, questo merletto della vita, a cui attenderemo insieme, lei e noi. Ah sì, anche lei, vorrei dire principalmente lei, che con l'esempio incancellabile lasciatici e con l'implorante intercessione al trono di Dio, guiderà le nostre mani, le sosterrà nella stanchezza, le accarezzierà se ferite. E vi attenderemo noi al completamento del merletto della vita, in modo da essere degni di una tale madre. A lei continueremo a guardare, come sempre. Da lei trarremo ispirazione. Dal suo sguardo fermo e penetrante ci sentiremo incoraggiati, dalla sua mano afferrati, quando minaccioso dovesse intorno a noi urlare l'uragano.

Mi ricade lo sguardo su quella borsa di lavoro, dove giace il merletto incompiuto, e il cuore è tentato, sì, tentato di sconforto e di pianto. Ma accanto vi è ancora Lei, non come quando alzava gli occhi dal libretto di preghiera, dopo avere schioccato un bacio ad una sacra immagine, ma trasumanata, gli occhi inebriati di luce divina, e mi ricorda che « Ivi (in Cielo) è perfetta, matura ed intera

Ciascuna disianza » (Par. XXII, 64-65).

**“ Se siete risorti
col Cristo, cercate
le cose del Cielo! ”**

S. PAOLO

LA PAGINA DELL' OBLATO

I) Primavera felice

Non quella promessa da « sorrisi e canzoni Tv », ma quella preannunziata dal patriarca San Benedetto a coloro che accolgono l'invito del Signore ad una vita di fede, di purezza, di generosità. Ascoltiamolo, meditando le sue parole con il commento e le applicazioni pratiche dell'oblato G.A. Simon, nella traduzione dal francese dell'oblata Prof.ssa Pia Guadagnino.

Su, dunque, leviamoci finalmente al richiamo della Scrittura che dice: « E' tempo ormai di levarci dal sonno! Apriamo gli occhi alla luce divina, ascoltiamo attoniti la voce ammonitrice che Iddio ci rivolge ogni giorno: oggi se udite la sua voce, non indurate i vostri cuori. E ancora: chi ha orecchi per udire oda ciò che lo Spirito dice alle chiese. E che dice? Venite, figli, ascoltate, vi insegnerò a temere il Signore. Correte mentre dura il giorno della vita, perché non vi sorprenda la notte della morte ».

Commento

S. Benedetto considera colui al quale rivolge il suo invito, come un uomo sdraiato che dorme. Infatti, se non lavoriamo alla nostra conversione e non cerchiamo Dio, siamo come esseri che viviamo nella luce, ma senza vederlo, giacché i nostri occhi sono chiusi e lo spirito è volto alle cose della terra. Ahimè, tutto ciò che istintivamente valutiamo realtà, non è che un sogno: è soltanto il volto del mondo che passa. Dio è la sola realtà che conta.

« Leviamoci dunque una buona volta ». Non è soltanto San Benedetto a ripeterlo, ma Dio stesso. « E' già l'ora di destarci dal sonno ».

Quest'ora è sempre quella stessa in cui viviamo. Ad ogni istante, infatti, la Sua voce divina si fa sentire e ci grida il suo pressante appello: « Oggi, se avrete udito la mia voce, non vogliate indurire i Vostri cuori ». Questa parola della Scrittura, riecheggia ogni notte all'Invitatorio, come un'eco incessante del richiamo del Signore.

Bisogna dunque aprire gli occhi; bisogna tendere le orecchie.

Allora soltanto noi vedremo « la luce della vita ». Noi costateremo in tutti

i modi che « questa luce beatifica ci avvolge continuamente e che Dio continuamente ci parla ». Più noi ci volgeremo verso quest'unica realtà, più ne saremo illuminati. Lo Spirito Santo ci parlerà, diventerà il nostro Maestro; Egli « ci insegnerà il santo timore di Dio », quel timore che è alla base di ogni santità.

Profittiamo dunque, per convertirci, del momento stesso in cui Dio ci parla, della Sua luce che ci circonda; corriamo mentre questa ancora risplende, perché se saremo codardi e indocili la luce potrebbe offuscarsi, forse per sempre, e noi saremmo colti dalle tenebre della morte.

Applicazioni pratiche

Noi viviamo dunque in un mondo che è tutto menzogna e illusione. Fino a quando la voce divina non aveva forzato, per così dire, l'entrata dell'anima nostra, fino a quando, per una di quelle grazie che cambiano l'orientamento di una vita, questa voce non ci aveva ancora scossi dal nostro torpore, noi eravamo veramente ciechi. Eravamo battezzati, senza dubbio, ma non mettevamo abbastanza a profitto i tesori spirituali ricevuti nel santo Battesimo; eravamo dei puri incoscienti. Ci sapevamo « Figli di Dio » ma soltanto in teoria. « L'irriflessione, la leggerezza, l'abitudine, la mancanza di pensieri di fede, quella forma attenuata di dimenticanza che è tanto dannosa, ci cullavano nel nostro torpore.

Ma quando la Fede dorme, il timore, la speranza e l'amore che devono portarci verso Dio, rallentano di slancio, si muovono lontano dalla loro meta. La speranza è senza desiderio, la carità senza zelo; le altre virtù perdono anch'esse della loro attività; il torpore regna; il sonno che affievolisce la fede dilaga nella nostra vita soprannaturale e il nemico ne approfitta per seminare la zizzania ».

« Dormiamo e sogniamo ad occhi aperti e mentre questi occhi si chiudono alla luce di Dio, la nostra immaginazione corre dietro ad immagini folli; la nostra memoria si compiace di mille ricordi, lo spirito nostro si esaurisce in pensieri inutili, in preoccupazioni oscillanti per il lavoro o l'impiego ».

Ma ecco un giorno la voce di Dio s'è fatta sentire, noi ci siamo risolute mente levati e abbiamo chiesto a San Benedetto di guidarci verso la Luce. Giorno mai abbastanza benedetto quello in cui l'ordine monastico ci ha ammessi alla sua fraternità, e noi abbiamo deciso di imitare nel miglior modo possibile i monaci nostri fratelli. Siamo stati fedeli a questa risoluzione? Il nostro cuore, allora così pronto, non tenderebbe ora a ricadere nel sonno? Forse a poco a poco noi ritorniamo senza accorgercene alle antiche illusioni...

Ma ogni giorno all'Invitatorio, noi rileggiamo lo stesso appello che aveva tanto colpito il nostro beatissimo Padre. Oh! possiamo esserne colpiti anche noi per rinnovare quotidianamente e con animo fervente, la nostra risoluzione di appartenere a Dio.

II) Un'ardita impresa

Nel terzo convegno degli Oblati Cavenesi del 4 novembre u.s. furono costituite tre Commissioni: la prima per la difesa della fede, la seconda per la difesa della moralità, la terza per l'assistenza dei meno abbienti e delle opere pie. Grazie a Dio e al fervore operoso dei nostri oblato queste tre commissioni funzionano regolarmente e cominciano a dare i primi frutti.

Tuttavia quella che maggiormente si sta sviluppando è la commissione per la difesa della moralità a cui era stato preposto l'oblato dott. Raffaele Mezza di Ottaviano (NA). Per un complesso di felici circostanze e soprattutto per l'intervento deciso del Rev.mo Padre Abate Don Michele Marra, questo movimento per la difesa della moralità ha varcato le soglie della Badia e si propone di raggiungere tutti gli italiani di buona volontà, mediante un nuovo periodico dal titolo « L'Osservatore Cavenese ». Quale direttore responsabile è stato nominato il su lodato Raffaele Mezza, padre esemplare di famiglia, dottore in sacra teologia e giornalista; e quindi ottimamente preparato a sì delicato ufficio. A lui ed ai fedeli collaboratori formuliamo da queste colonne le più vive felicitazioni e l'augurio che l'opera intrapresa porti a poco a poco un profondo rinnovamento morale nella società moderna.

(continua a pag. 7)

Confessioni di un professore

1. Il mio impegno

La nostra non è certo l'era dell'umiltà e dell'accettazione dei doveri: è piuttosto l'era della superbia e della rivendicazione dei diritti. Nessuno più è contento del suo stato, tutti sono in agitazione: dai neonati, si può dire, ai morituri, tutti contestano, si ribellano, cercano di rompere gli argini, e li rompono. E' come una parola d'ordine. E la maggior parte di quelli che sono preposti alla custodia degli argini sembra che guardino con simpatia i più scalmanati. Essi vanno proclamando, non sai se per convinzione o per viltà, che gli iconoclasti hanno ragione, e si danno da fare per assecondarli, per pungerli e guidarli addirittura.

Questo accade, da alcuni anni a questa parte, anche nelle nostre scuole. I contestatori non solo hanno vita facile, ma sono guardati da molti, da troppi di noi, come gli antesignani di un nuovo irreversibile corso, come i combattenti eroici di una guerra santa, che ha come obiettivo la definitiva liberazione degli uomini da ogni forma di oppressione.

Io non sono tra questi professori progressisti, alla moda. Io sono un professore all'antica. Io continuo ad insegnare, umilmente, l'umiltà, la quale può nascere soltanto dal riconoscimento dei limiti assegnatici dalla natura; continuo ad insegnare il rispetto degli altri, di tutti gli altri, innanzitutto degli anziani, il rispetto dell'autorità e della legge, il rispetto del passato, del contributo dato, comunque dato, dalle generazioni che ci hanno preceduto, alla costruzione della nostra civiltà, che noi abbiamo il dovere di portare più in alto, migliorandola, perfezionandola, senza distruggerla; continuo ad insegnare la necessità del lavoro metodico, paziente, preciso, contro ogni improvvisazione e approssimazione.

2. Delle assemblee studentesche

Si sostiene che le assemblee studentesche, anche se non dessero alcun altro frutto benefico, uno almeno lo danno in ogni caso, e che per esso — anche soltanto per esso — vale la pena di accettarle, di incoraggiarle, di sostenerle, nonostante tutte le scorie che portano con sé. Questo frutto sarebbe costituito dalla facoltà che in esse e per esse i giovani acquisterebbero di parlare in pubblico, di sostenere le proprie idee senza complessi, senza inibizioni.

Ora a me pare che non c'è affatto motivo di compiacersi di questo frutto. E ciò per una ragione semplicissima. Noi non abbiamo bisogno di parlatori eccellenti, di avvocati, di sofisti: ne abbiamo già troppi in ogni campo, a tutti i livelli. Ne abbiamo sempre avuti troppi, per nostra disgrazia. E' una merce, questa, che non possiamo neppure

esportare: all'estero non sanno che farne, la buttano.

Noi abbiamo invece bisogno di gente che lavori, che lavori molto, che lavori bene.

Con le parole non si progredisce, si perde tempo, per lo più, si resta indietro. « Le chiacchiere fanno i pidocchi », dice un proverbio antico della mia terra.

Se questo è, dunque, il frutto benefico più sicuro delle assemblee studentesche, meglio si farebbe, secondo me, ad abolirle, e subito.

Ma io credo che neppure questo frutto, benefico o malefico, producano le assemblee. Esse indubbiamente sono una palestra, una valida ed utile palestra di oratoria, ma solo per chi ha già avuto dalla natura la disposizione a parlare in pubblico, a non aver paura della folla. Ma a chi questa disposizione non ha, a chi è nato con la paura della folla, a nulla, o quasi a nulla può servire questa palestra: « Nulla sapientia — affermava Seneca (Epist. Mor. ad Luc. I, 11) — naturalia corporis aut animi vitia ponuntur: quidquid infixum et ingentum est, lenitur arte non vincitur ».

3. Il mio ideale

La maggior parte degli uomini, pur restando accanto a noi per lungo tempo, quasi non sono avvertiti, e, una volta scomparsi dalla scena del mondo, non lasciano traccia alcuna di sé e ben presto vengono del tutto dimenticati. Ben pochi sono invece coloro che, anche se passano accanto a noi come meteore, ci scuotono nell'intimo, fortemente, ci aprono orizzonti nuovi, ci spingono ad agire, ad osare, e di loro, quando ci lasciano, resta in noi perenne il ricordo.

Sull'animo di un giovane studente può incidere più un professore che vada a supplire soltanto per un'ora un collega assente, più un esaminatore, mai prima conosciuto, che tutto l'insieme dei suoi insegnanti.

Questo risultato si ottiene con la volontà, con l'impegno, con la serietà, ma è soprattutto un miracolo della natura.

Io vorrei essere tra questi pochi. E non posso dire che non mi adoperi per esserlo. Ma quanto deboli, purtroppo, sono le mie forze, sia intellettuali che fisiche — anche le fisiche hanno la loro importanza! — perché il miracolo si compia anche per me!

4. Con i miei alunni

Con i miei alunni io stabilisco, subito, sin dal primo nostro incontro, un rapporto di fiducia reciproca, un rapporto confidenziale, di amicizia. Lo faccio istintivamente. Ma lo farei anche se dovessi forzare la mia natura. Solo così, infatti, riesco ad attuare pienamente me stesso, ad attuarli senza tensione, senza sofferenza. Di tale atmosfera si avvantaggiano naturalmente anche i miei alun-

ni, per cui lo stare insieme diventa un piacere comune.

Oh, se questa armonia potessi realizzarla anche fuori delle aule scolastiche, col resto degli uomini!

5. Siamo diversi l'uno dall'altro

Ognuno sente e comprende, prima secondo i limiti suoi, stabiliti dalla natura, e poi secondo la sua educazione. Allo stesso modo, come la sua natura e la sua educazione permettono, ognuno esprime ciò che ha sentito e compreso: ben poco aggiunge la volontà di far meglio o di più.

Quando io spiego ai miei alunni qualche cosa, do di questa, pertanto, solo la mia soggettiva interpretazione, più o meno fedele, a volte addirittura infedele, in una traduzione personale, che può essere limpida o torbida, diffusa o concisa.

Gli alunni, a loro volta, sentono e comprendono più o meno di quello che dico, mai esattamente ciò che io dico. E questo indipendentemente o quasi dall'attenzione che vi prestano: ognuno di essi interpreta, come dicevo, secondo la sua natura e la sua educazione. Se, poi, vengono chiamati a riferire su quello che hanno ascoltato, essi riferiscono quella loro interpretazione in una traduzione altrettanto personale, che può essere peggiore della mia, ma anche migliore. E' assurdo pretendere la ripetizione pura e semplice: chi ripete annulla la sua personalità o non l'ha.

Carmine De Stefano
(ex al. 1936-39)

La pagina dell'Oblato

(continuaz. da pag. 6)

Il primo numero è venuto alla luce il giorno della festa di S. Benedetto: 21 marzo. Lo consideriamo di buon auspicio: come il santo Patriarca, mediante la sua Regola ed i suoi figli arginò e civilizzò nell'alto Medio Evo le popolazioni d'Europa, così vorremmo che questo piccolo seme germogliato in una Badia benedettina si sviluppasse e cooperasse al rifiorire dell'onestà in tutti i settori della vita privata e pubblica.

Preghiamo perciò tutti i lettori, ma specialmente gli oblato, ad abbonarsi e a diffondere largamente il periodico: daranno così un efficace contributo al trionfo della virtù sul vizio.

VITA DELL' ASSOCIAZIONE

Consiglio Direttivo

La mattina del 21 marzo, festa di San Benedetto, si è tenuta alla Badia una riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione ex alunni.

Erano presenti il dott. Eugenio Gravagnuolo, Delegato per la Campania, l'avv. Antonino Cuomo, Delegato per Napoli, e il P.D. Leone Morinelli, Assistente dell'Associazione. All'ultimo momento, per sopraggiunti impegni ministeriali, il Presidente sen. Venturino Picardi ha comunicato la sua forzata assenza, dando, nello stesso tempo, ai componenti del Direttivo pieno mandato di deliberare. Precedentemente avevano giustificato la loro assenza il dott. Pasquale Saraceno e l'univ. Genaro Malgieri.

In un clima di fraterna collaborazione, sono stati esaminati rapidamente diversi problemi dell'Associazione.

Anzitutto, visti i risultati del sondaggio effettuato nell'ultimo convegno annuale (3 sett. 1972), si è deciso di tenere l'assemblea generale, ad esperimento, la terza domenica di settembre (non la prima). Per chi non lo sapesse, riportiamo ancora una volta i risultati del predetto sondaggio: 11 preferirono per il convegno la I domenica di settembre; 1 la II; 50 la III; 1 fu per la maggioranza.

Nell'intento di appagare altre esigenze espresse nel convegno annuale, il Direttivo ha inoltre stabilito due incontri:

1) raduno dei giovani — presumibilmente universitari — da tenersi alla Badia il 25 aprile p.v., al quale saranno invitati con lettera particolare i maturati nell'anno 1968 e successivi;

2) convegno degli ex alunni della Calabria e della Sicilia da tenersi a Paola il 20 maggio prossimo.

Sia al primo raduno che al secondo potranno intervenire tutti gli ex alunni che vorranno, anche se non espressamente invitati.

Si è discusso poi sulle modalità di far sentire l'incidenza dell'associazione come tale nella società. Forma sempre valida è quella che trova lo stimolo nel Vangelo: la presenza della carità

nelle forme più svariate. In particolare si è pensato di raccogliere — quando sarà completata la borsa di studio per le vocazioni monastiche — libere offerte dei soci, che costituiranno il fondo di assistenza da tempo auspicato e che la segreteria dell'associazione distribuirà secondo un'opportuna precedenza: nell'associazione, nella Chiesa e dovunque se ne avvertirà il bisogno. La segreteria dell'associazione renderà conto al Consiglio Direttivo o soltanto al P. Abate e al Presidente, se ci saranno ragioni di particolare riservatezza.

Sul medesimo piano della carità evangelica, il Direttivo ha ritenuto opportuno invitare i soci a non dimenticare gli anziani dell'associazione, i quali spesso, dopo una vita intensa di

attività, sono indotti, dalla malattia o dagli anni, a credersi al margine della società. Sarà cura specialmente dei Delegati di zona segnalare i casi di bisogno perché tutti moltiplichino le premure con visite e atti di carità. Non si dimentichi che Dio ci giudicherà sull'adempimento dei precetti della carità.

Il Direttivo, infine, ha considerato l'opportunità di riprendere una forma particolare di incontri tra i soci: le gite e i pellegrinaggi. Il dott. Gravagnuolo, anzi, ha sollecitato già per la prossima primavera una gita-pellegrinaggio nell'Umbria. La segreteria si riserva di attuare la proposta se vi saranno probabilità di adesioni di ex alunni e di loro amici (non di soli estranei).

La riunione si è sciolta dopo un'ora di discussione, per consentire la partecipazione al Pontificale.

Lettera aperta agli universitari

Cari ex-alunni universitari,

nel quadro di un rilancio dell'attività della nostra Associazione, nell'ultimo Convegno tenuto nello scorso settembre, fu manifestato il proposito, da parte di due giovani «matricole», di favorire il dialogo con gli ex alunni più giovani mediante separate assemblee, ove si potesse discutere dei problemi attinenti al mondo giovanile; la Badia sarebbe stata il punto d'incontro delle nostre ansie e vicissitudini.

Ed il perché di questa iniziativa è facile a spiegarsi.

Per molti anni la Badia di Cava è stato il luogo ove abbiamo dimorato, e molti di noi ci si sono formati, oltre quindi all'attrazione affettiva che «mamma - Badia» fatalmente esercita su di noi, c'è qualcosa di più concreto e profondo che deve avvicinarci al mondo così caro e familiare del vetusto Cenobio.

Si tratta di un motivo antico eppure nuovo, per alcuni versi esistenziale: il bisogno di fuggire il tempo, di ritornare alle origini, di scaricarsi dalla nevrosi di tutti i giorni che ci impedisce di risolvere serenamente i problemi che si fanno pressanti ed urgenti nel dinamismo della quotidiana esistenza.

Quale luogo migliore per poter discutere?

Dove trovare maestri più idonei di coloro che ci conoscono bene, che ci hanno indirizzato verso un ideale di vita, che seppur nascosto nella spirale della vita moderna, mai lasciato nella morta gora della indifferenza e della dimenticanza?

La società di oggi ha bisogno di noi, e più ancora quella di domani: non è solo un luogo comune, ma una constatazione imposta da una tragica realtà. La nostra umanità non si salva guardando un sole che tramonta con gli occhi spenti e le labbra mute, ma mobilitandoci attivamente sulla base di quegli insegnamenti che per anni ci sono stati inculcati.

Non tutti come noi hanno ascoltato l'antico monito che suona ormai come una saga: «Ausculta, fili, praecepta magistri...», e, credendo che maestri non debbano più esistere, si è diventati tutti tali: un mondo di «maestri» senza scolari.

Ed è stata la constatazione di un siffatto stato di cose, che riguarda i giovani molto da vicino, che ci impose nello scorso settembre di lanciare l'idea.



Univ. Gennaro Malgieri
nuovo deleg. per gli ex alunni studenti

Prossime manifestazioni dell'Associazione

1) 25 aprile 1973 — CONVEGNO ALLA BADIA DEI GIOVANI DELL'ASSOCIAZIONE. Sono invitati i giovani maturati nel 1968-1969-1970-1971-1972. Sarà ugualmente molto gradita la partecipazione di tutti gli ex alunni che lo vorranno, con esclusione delle Signore.

Alle ore 10 il Rev.mo P. Abate D. Michele Marra celebrerà la S. Messa per consentire ai partecipanti di soddisfare al precetto pasquale. Alle ore 13 ci sarà il pranzo nel refettorio del Collegio (contributo spese L. 1.000).

2) 20 maggio — Convegno a Paola degli ex alunni della Calabria e della Sicilia. Potranno partecipare tutti gli ex alunni.

3) 31 maggio — 3 giugno — GITA PEL-LEGRINAGGIO (con organizzazione dell'Agenzia di viaggi Barbirotti di Salerno): MONTECASSINO - CASA-MARI - SUBIACO - TIVOLI - FARFA - CASCIA - NORCIA - ASSISI - PERUGIA - ROMA - FOSSANOVA - NAPOLI. QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 30.000 (di cui L. 10.000 alla iscrizione). Ci sarà una notevole riduzione della quota se si raggiungerà un determinato numero di partecipanti. Sono aperte le prenotazioni.

4) 16 settembre (III DOMENICA) CONVEGNO ANNUALE DEGLI EX ALUNNI (invece della I domenica di settembre).

La Badia in primavera

Poco lontan da la ricurva spiaggia,
Ove ne l'ampie mura di Salerno,
E gli spalti normanni, e le scogliere
La cerula si frange onda tirrena,
E' un arduo monte, al qual selvosi colli
Cingon le falde. A modo di finestra
Il vertice n'è aperto, e MONFINESTRA
Da i prossimi cultor si appella il monte.
Tra le terre di Cava e di Tramonti
Segna il confin. Là, dove le radici
Imbianca il primo albore antelucano,
Spunta una latitudine declive,
Che corre tra due fughe di scoscese
Montagne, e si prolunga, e par che cerchi,
Sitibonda di luce, l'oriente,
Che brilla ne la tremula marina,
Onde si scovre sul confine un lembo.
Dièlle di CAVA il nome una spelonca
Imman che ARSICIA dissero gli antichi.
E la Cava fu detta pur la VALLE
METELLIANA: però che da alcuno
De l'inclita famiglia de i Metelli
Abitata fu un tempo. Un fumiello
Detto il SELAN la vallicetta irriga,
E con soave murmure scorrendo,
Pel sen di Vietri nel Tirren s'insala.

Sin che dura il tepor di primavera
E la seguace età, sì grato è il loco,
Che un sorriso ti par de l'Universo.
Tutta vestita di odorate erbe,
Nel cui verde la fragola rosseggia,
La valle è aperta a l'aure gentili
De i Favonii, che insiem vi tempran l'esto,
Ed accarezzan mollemente i fiori,
Che il Selan con la fresca onda nutrica,
Rado appare il colubro; a l'uom nemica
Non altra belva il bel recesso infesta:
Ma il dì e la notte i colli circostanti,
Odorosi di lauro e di mortella,
Di mille rosignuoli innamorati
Echeggiano al gentil verso di amore.
Rifratto il sol da l'ombra degli arbusti,
Di una luce di vespero colora
La verde lama e i cespiti di rose,
E i pelaghetti e le cascate, e i seni
Del fumiello e i margini fioriti,
E le falde de i colli e le pendici:
Tal che paia a chi guarda aver presenti
Di Tempe le delizie, onde famosa,
Come pe' suoi corsier, sonò Tessaglia

D. Gaetano Angrisani (1872)

(traduz. poetica della descrizione in latino
fatta da D. Michele Morcaldi nel I vol. del
Codex Diplomaticus Cavensis).

Ci riprometteremmo allora di approfondire il nostro proposito. Ci siamo incontrati con ex alunni, abbiamo discusso. Il P. Abate, il Presidente e l'Assistente dell'Associazione hanno accolto favorevolmente l'iniziativa.

Si è fissata una data per il primo incontro: il 25 aprile 1973 alla Badia di Cava.

Non c'è un programma. Nessun oratore ufficiale. Nessuna cerimonia particolare.

E' necessario solo l'entusiasmo della nostra giovane età. Quello stesso ardore e quella stessa gioia che riempivano le nostre partite di calcio, la preparazione del teatro, l'arrivo delle vacanze.

E' un'esigenza dello Spirito, cari amici, che ci deve spingere a tornare.
Pisa, febbraio 1973.

GENNARO MALGIERI

(delegato ex alunni universitari)

BORSE DI STUDIO

PER ALUNNI MONASTICI

Prof. Egidio Sottile	3.000
Comm. Angelo Raff. Mandarini	8.000
Prof. Gaetano Maggiore	2.000
Dott. Giuseppe Ranieri	100.000
Mons. D. Alfonso Farina	30.000
Dott. Vincenzo Alfonso	100.000
Avv. Giuseppe Olivieri	5.000

248.000

Fondo precedente L. 1.245.500

Totale L. 1.493.500

Ai licenziati del 1923

Ai compagni della 3^a liceale del 1923, desidero ricordare che quest'anno ricorre il 50° anniversario della nostra licenza.

E' un avvenimento troppo importante da poter passare sotto silenzio, e non sarà possibile non riunirci alla Badia alla prossima estate.

A tale scopo, agli amici che lo desiderano, e saranno tutti, chiedo di mettersi in contatto epistolare o telefonico col sottoscritto per gli opportuni accordi.

Con tante affettuosità.

Dott. ANTONIO SCARANO

Via N. Aversano, 4 - Salerno - Tel. 394423

IL CONVEGNO ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE SI TERRA' LA III DOMENICA DI SETTEMBRE. TUTTI ALLA BADIA IL 16 SETTEMBRE 1973 !

Vita degl'Istituti

- IN COLLEGIO -

I collegiali, al rientro dalle vacanze natalizie, hanno trovato la mostra del libro, che ha riscosso un successone, e l'ormai tradizionale spoglio dell'albero natalizio.

L'atmosfera creata da queste due iniziative certamente ha fatto sentire a tutti lo stesso calore affettivo lasciato pochi giorni prima nelle amate pareti domestiche.

Tuttavia vorrei soffermarmi sulla mostra del libro: oggi che siamo a conoscenza della coraggiosa opera intrapresa dal nostro Padre Abate circa la pornografia dilagante in quasi tutte le forme di spettacolo, ci ralleghiamo nel constatare che due mesi fa i gusti di tutti i collegiali erano già indirizzati per una letteratura seria e impegnata. Si sarebbe pensato che questo indirizzo fosse stato preso per accondiscendenza... per rispetto. E no, noi eravamo all'oscuro di tutto... e la scelta dei collegiali è stata una scelta sentita e pensata.

A queste iniziative è seguita quella del Karatè. Quasi tutti hanno aderito, e ben pochi, credo, per impiegare questo sport come arma di offesa o di difesa. Questo è amore per uno sport violento, d'accordo, ma pur sempre uno sport.

«MENS SANA IN CORPORE SANO» e siccome l'afflusso è stato copioso e dal momento che per praticare il Karatè occorre un corpo sanissimo, dobbiamo dedurre che il 90% dei collegiali sono OK.

Quasi contemporaneamente all'inizio di questa bella attività iniziano in collegio i lavori di ammodernamento. Il fastidio per tutti... non è indifferente, ma pensando al prossimo anno scolastico è facile sopportare i violenti e non certo delicati martellamenti.



Gruppo di Collegiali col P. Rettore e con i Prefetti nel salone di ricevimento del Collegio

La morte della mamma del Rev.mo Padre Abate gela l'ambiente, in un momento di così fervido lavoro. La prima camerata, recandosi a Milano per i funerali, testimonia stringendosi intorno all'Abate, l'accoramento di tutta la nostra comunità.

Il Padre Abate con spirito eroico, pur di mantenere un impegno assunto (e per Lui gli impegni sono doveri), dà vita alla preparazione della tradizionale recita. Motivi tecnici impediscono la realizzazione immediata del dramma «VANDEA». Infatti essa viene rappresentata per la prima volta il 31 marzo,

ma la scrupolosa attenzione dedicata ai giovani attori dal regista dà i suoi frutti. E' un trionfo, che fa presto dimenticare le difficoltà che ne hanno accompagnato le settimane di duro lavoro.

Infine in questi ultimi giorni il Padre Rettore D. Giuseppe Calabrese ha reso ufficiale la possibilità di una gita in Spagna. Il consenso è stato unanime, ma... viaggiare a 12.000 metri di quota fa un po' paura.

Tre mesi, dunque, di intensa attività per tutti, anche per i nostri prefetti che si sono ancor più avvicinati al Signore col ricevere i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato.

Per concludere vorrei annotare un particolare.

Alcuni giorni fa ebbi modo d'ascoltare una domanda ironica rivolta da un passante ad un gruppo di collegiali: «Ma come fate a vivere là dentro?».

«Ma come fare a non vivere?» — rispondo; perchè per noi vivere è coraggio e libertà.

NICOLA ZAMBIGLI

Scuole della Badia

Nella Badia di Cava funzionano i seguenti corsi:

- Scuola Elementare Parificata
- Scuola Media Pareggiata
- Liceo-Ginnasio Pareggiato
- Liceo Scientifico

legalm. riconosciuto

www.cavastorie.eu



Collegiali in un'aula scolastica.

Si tratta di una... delicata rampogna del Preside?

VANDEA

La sera del 31 marzo i giovani del Collegio hanno rappresentato il dramma «Vandea» di Luigi Corazin, in tre atti, alla presenza della Comunità e dei Collegiali. Regia del Rev.mo P. Abate; scenografia del P. D. Raffaele Stramondo; presentazione di Beniamino Laurenzana.

Tra i bagliori della Rivoluzione francese, assistiamo al crollo del dominio del Conte di Sarfaint in Vandea, (interprete *Stefano Capoluongo*), padre sventurato del piccolo Cino (*Giuseppe Leone*) un angioletto divenuto cieco in tenera età — e di Ermanno (*Giulio Prestifilippo*), che abbraccia con entusiasmo il credo rivoluzionario, divenendo addirittura giudice sanguinario nella Parigi di Marat. A queste sventure del protagonista si aggiunge il tradimento del suo amministratore Martino Dupon (*Paolo De Martino*) — losca figura nella quale agiscono più i motivi di rivincita che gli autentici ideali rivoluzionari — e del servo Simeone (*Carlo De Rosa*), uomo avido e senza scrupoli. Nonostante la fedeltà del suo maggiordomo Paolo (*Antonino Schisano*) e l'aiuto del buon prete Marseille (*Diego Carbone*), il Conte è arrestato per le mene di Martino Dupon. La vicenda culmina nella condanna a morte del Conte che il figlio Ermanno è costretto a sottoscrivere non tanto per la presenza dell'inflessibile Inquisitore Lachon (*Antonio Petrone*), quanto per il timore di Marat, il cui nome è vagamente sussurrato dall'accusatore Dupon (riuscito anche il trucco di questo ributtante figura). Sgherro a servizio della rivoluzione e dei traditori è il Gendarme (*Giuseppe Clemente*), che esegue il suo compito con discreto zelo. L'unico personaggio che riesce a suscitare una certa ilarità nell'atmosfera sempre tesa è Vandane (*Nicola La Pàstina*), inserviente del Procuratore della Convenzione. Ermanno, intanto, non sa resistere al rimorso di aver condannato suo padre: pienamente riconciliato, lo fa fuggire alla volta della Vandea. Qui tre popolani, Dierre (*Francesco De Crescenzo*), Batron (*Giuseppe Cuomo*) e Charlain (*Giovanni Maio*), guidati dal prete Marseille, rappresentano il malcontento dei Vandeani per gli eccessi della rivoluzione (si ricordi la storica insurrezione della Vandea). Si pre-gusta già la vittoria nella preghiera piena di speranza, quando ricompare trafelato Simeone, ignaro degli ultimi avvenimenti. Ne chiede con ansia al piccolo Cino; al rifiuto, lo uccide brutalmente. Sul cadavere ancora caldo si ritrovano, sconsolati il Conte di Sarfaint, Marseille, i buoni Vandeani ed Ermanno, sul quale sembra abbattersi la nemica dovuta al tradimento del suo sangue.

All'attento osservatore, il dramma presenta non pochi problemi interpretativi. Per dirne uno, il nobile dell'«ancien régime» quasi martire della Rivoluzione, convince poco lo scaltrito uomo moderno; e ciò, anche a volerlo ritenere il paladino della riscossa cristiana contro l'esaltazione della dea Ragione.

In realtà questi problemi lo spettatore non ha tempo di porsi per l'incalzare quasi ininterrotto — come fuochi d'artificio — di

pezzi forti e di situazioni commoventi. Il patos culmina — come abbiamo detto — nella condanna a morte del Conte per opera del figlio Ermanno con le conseguenti reazioni, specie nel Contino. Ebbene, pur in quella tensione ormai saturata, sopraggiunge, impreveduta, l'uccisione del ragazzo quale epilogo tragico del dramma.

Ma la ragione principale della riuscita della rappresentazione, malgrado la problematica della trama, è da ricercarsi nella esecuzione impeccabile dei giovani attori, preparati e guidati egregiamente dal Rev.mo P. Abate. Sia per la parte loro affidata sia per l'abilità nell'interpretazione, si ricordano a lungo, tra gli altri, Stefano Capoluongo, Giulio Prestifilippo, Paolo De Martino, ma specialmente il piccolo Giuseppe Leone, il quale, più di tutti, è riuscito a commuovere gli spettatori, e alcuni fino alle lacrime: è il pianto inconscio sulla cattiveria umana



L'ultima scena del dramma prima del tragico epilogo

e, ancor più, sulla innocenza dei buoni cui tocca vivere «nella truce ora dei lupi».

Dopo il dramma il complesso del Collegio ha eseguito diversi pezzi. I benemeriti fraccassoni erano: Bruno Valentino (naturalmente direttore, almeno per la... corpulenza!), Alberto Cerulli, Armando De Cuntis, Oscar Di Munzio, Renato Manzo, Felice Merola. Bravi anche loro, se non altro, per aver dissipato la commozione suscitata dal dramma.

L. M.

BALLETTO

“LO SCHIACCIANOCI,”

Alla rappresentazione del dramma «Vandea» è seguito il balletto dei piccoli della VI camerata, preparato con gusto e con amore dal loro prefetto D. Giuseppe Pegoraro. Il balletto è tratto da «Lo Schiaccianoci» di Piotr Ilich Tchaikowsky.

Eccone la trama.

Tra i regali di Natale quello che più attira l'attenzione di Hans è un piccolo schiaccianoci a forma di soldatino.

Di notte, mentre tutti dormono, Hans scende furtivamente nel salone dove, sotto il grande albero, si trovano i regali per giocare con lo Schiaccianoci. Qui lo Schiaccianoci si anima e marcia con dei soldatini suoi compagni; poi, grazie all'amore di Hans, lo Schiaccianoci riacquista le sembianze di principe perdute per incantesimo.

Per festeggiare l'avvenimento Schiaccianoci porta Hans dal Re dei Fiori — suo padre — e qui si svolgono in onore di Hans

una danza spagnola, una araba e una cinese.

Anche Schiaccianoci vuol danzare per la gioia, ma Hans accenna a partire creando attimi di tristezza.

Tutto si conclude con la danza di gioia del Re dei Fiori, di Schiaccianoci e di Hans che desiste dalla decisione di partire per restare sempre al fianco del Principe amico.

PERSONAGGI ED INTERPRETI

Schiaccianoci	— Leone Giovanni
Hans	— D'Agostino P. Emilio
Re dei Fiori	— Ambrosio Pasquale
I Soldatino	— Gambardella Giuseppe
II Soldatino	— Amore Angelo
III Soldatino	— Frasca Federico

DANZA SPAGNOLA

Solimène Franco
Pascarella Lucio
Merola Vincenzo

DANZA ARABA

Itri Nicola
Silvestro Raffaele
Frasca Achille

DANZA CINESE

Solimène Franco
Pascarella Lucio
Leo Gerardo



Un momento della danza spagnola

Il balletto, eseguito con serietà e precisione dai bravi ballerini, è riuscito più suggestivo per gli scenari del P. D. Raffaele Stramondo e per gli indovinati effetti di luce. Gli applausi scroscianti degli spettatori sono stati più che meritati.

VIAGGIO PRIMAVERILE EX ALUNNI

31 MAGGIO - 3 GIUGNO 1973

MONTECASSINO - SUBIACO - TIVOLI - FARFA - CASCIA - NORCIA
ASSISI - PERUGIA + ASSISI - ROMA - NAPOLI

PROGRAMMA

31 maggio - giovedì - FESTA DELL'ASCENSIONE di N. S.

da SALERNO (piazza Amendola), partenza ore 6,30 — da CAVA DEI TIRRENI, ore 7 — per l'autostrada.

a NAPOLI (piazza Ferrovia), partenza ore 8 — per l'autostrada del Sole.

a MONTECASSINO — Arrivo ore 9,30 — S. Messa - Visita - Omaggio al Rev.mo P. Abate.

a CASSINO, per il pranzo in ristorante — Nel pomeriggio, per Arce (visita dell'Abbazia di Casamari), per Frosinone, Guarcino, Campi di Arcinazzo

a SUBIACO, culla dell'Ordine benedettino — Visita dell'Abbazia di Santa Scolastica - Sistemazione in ottimo albergo - cena - pernottamento

1° giugno - venerdì

a SUBIACO — S. Messa al Santuario del Sacro Speco (visita) - l' colazione

a TIVOLI — Visita della Villa d'Este - per Palombara Sabina

a FARFA — Breve visita dell'importante Abbazia — per Rieti

a CASCIA — Visita del Santuario di Santa Rita - Pranzo

a NORCIA, patria di S. Benedetto — per Spoleto e Foligno

ad ASSISI — Sistemazione in albergo - Cena e pernottamento

2 giugno - sabato - ANNIV. DELLA REPUBBLICA

ad ASSISI — S. Messa alla Basilica dove è sepolto S. Francesco - l' colazione
Visita dei principali santuari della città con guida - Pranzo

a PERUGIA (nel pomeriggio) — Visita della città con guida - tempo libero

ad ASSISI — per la cena ed il pernottamento, come sopra.

3 giugno - domenica

ad ASSISI — S. Messa a S. Maria degli Angeli - l' colazione — Partenza per Foligno e Spoleto (per via, breve fermata alle Fonti del Clitunno cantate dal Carducci) - Per Terni.

a ROMA — Breve giro di orientamento in torpedone - Pranzo — Nel pomeriggio viaggio da Roma a Terracina (per via, visita all'Abbazia di Fossanova, dove morì S. Tommaso d'Aquino) - per Sperlonga

a GAETA — Breve visita - per Formia e la via Domiziana, a Pozzuoli

a NAPOLI — arrivo ore 20 circa

a NOCERA INF. - CAVA DEI TIRRENI - SALERNO (arrivo ore 21,30 circa).

PREZZO PER PERSONA: L. 30.000 (di cui L. 10.000 all'iscrizione).

La quota comprende:

a) il trasporto in torpedone da Salerno a Salerno. I partecipanti che volessero associarsi alla comitiva da Roma, raggiungendo il gruppo a Subiaco, otterranno un'adeguata riduzione da convenire, dietro richiesta.

b) Il vitto e l'alloggio in buon albergo, dal pranzo del 31 maggio al pranzo del 3 giugno.

SI PREGA DI AFFRETTARE LE PRENOTAZIONI, per lo scarso numero di posti disponibili e per la difficoltà dei servizi — LIMITE MASSIMO DELLE PRENOTAZIONI il 15 MAGGIO 1973, inderogabilmente.

Al viaggio possono partecipare gli Ex alunni e gli alunni della Badia di Cava, con i loro parenti ed amici.

LE RAGIONI DI UN VIAGGIO

Il viaggio primaverile, sollecitato da più parti, è stato stabilito nel Consiglio Direttivo dell'Associazione il 21 marzo. Si tratta di una gita-pellegrinaggio ai centri benedettini più importanti d'Italia... E' inclusa infatti nell'itinerario NORCIA, nell'Umbria verde, dove S. Benedetto nacque e visse gli anni della infanzia innocente; ROMA dove la Sua fiorente giovinezza fu educata alla virtù ed al sapere; SUBIACO, dove nell'isolamento e nella preghiera si preparò alla missione alla quale era destinato; MONTECASSINO, donde la Sua luce prima si irradiò « sulle ville circostanti » e poi, a mezzo dei suoi figli, sull'Italia e sul mondo intero, nel volgere dei secoli accorrenti.

Nell'Umbria, terra di santi, non poteva mancare, a compimento di questa fugace rassegna benedettina, uno sguardo alla CASCIA di Santa Rita, oramai definita « la Santa dei casi impossibili » ed alla mistica ASSISI di S. Francesco che alla fiaccola benedettina accese quella luminosa dell'Ordine serafico. Con particolare emozione, perciò, fra i vari santuari francescani, in Assisi, sarà visitata la basilica imponente di Santa Maria degli Angeli, dov'era quella « Porziuncola » che, donata dai Padri benedettini del Subasio, fu la culla dell'ordine francescano, donde S. Francesco « l'anima preclara — mover si volse, tornando al Suo regno ».

Per via, non saranno trascurati — se il tempo lo permetterà — altri insigni monumenti, quali, tra Montecassino e Subiaco, la poderosa Abbazia cisterciense di Casamari, presso Isola del Liri; nel secondo giorno, tra Tivoli e Terni, l'Abbazia « imperiale » di Farfa; il terzo giorno, a Perugia, la magnifica Chiesa benedettina di S. Pietro, incomparabile pinacoteca di arte rinascimentale. L'ultimo giorno, sulla via del ritorno, presso la « Fettuccia di Terracina », ben meriterà una breve visita l'Abbazia di Fossanova dove chiuse la sua operosa esistenza S. Tommaso d'Aquino, gloria dell'Ordine benedettino che in Montecassino lo educò al culto di Dio e della scienza.

Il viaggio di oltre 1.000 chilometri, compiuto in comodi torpedoni da gran turismo ed opportunamente suddiviso in tappe, è organizzato dalla ben nota e sperimentata agenzia di Viaggi Barbirotti di Salerno.

NOTIZIARIO

17 DICEMBRE 1972 - 31 MARZO 1973

Dalla Badia

17 dicembre - Il *prof. Roberto Virtuoso* (1941-44), Assessore Regionale al Turismo, conduce alla Badia una truppa di operatori della Televisione Italiana per effettuare una ripresa sui principali cimeli d'arte e di storia e sulla liturgia benedettina. Il direttore della *équipe* si interessa in particolare al canto gregoriano in lingua italiana, mettendo in rilievo l'opera instancabile del P. D. Anselmo Serafin, il quale da anni è impegnato nell'adattamento del testo italiano alle melodie gregoriane. La trasmissione si effettuerà il 25 dicembre alle ore 20 nella rubrica «Cronache italiane».

Si rivede dopo tanti anni (non che ne abbia molti!) il *geom. Elio Trapanese* (1954-58), che unisce il lavoro agli studi universitari, ormai al termine. Il suo nuovo indirizzo è: Via E. De Filippis, 147 - 84013 Cava dei Tirreni.

Sempre di corsa il *rag. Domenico Melillo* (1958-62) venuto con la fidanzata ad assistere alla Messa domenicale.

18 dicembre - Viene in visita al Rev.mo P. Abate il *rev. D. Giuseppe Capaldo* (1949-51).

20 dicembre - Il P. Damaso Sammartino O.F.M., professore di storia e filosofia nel nostro Liceo classico, inizia un corso di conferenze agli alunni esterni per la preparazione al santo Natale. Vi partecipano anche i Professori.

23 dicembre - Il Rev.mo P. Abate celebra la S. Messa con Comunione generale per Professori, collegiali e alunni esterni.

Cominciano le vacanze natalizie nelle scuole. Dopo gli auguri al Rev.mo P. Abate tutti sciamano felici verso casa.

In visita al Rev.mo P. Abate il *dott. Silvio Gravagnuolo* (1943-49).

24 dicembre - Vigilia di Natale. Alla funzione monastica che la mattina si tiene in capitolo pronuncia il discorsetto d'occasione l'alunno monastico Egidio Rago di IV ginnasiale.

Si inizia l'andirivieni per gli auguri di rito. Vediamo, tra gli altri, il *prof. Roberto Virtuoso* (1941-44), che espone un vasto programma per lo sviluppo turistico del comprensorio della nostra zona, e l'*univ. Franco Severino* (1958-65), il quale, prossimo a laurearsi in legge, è impiegato presso l'INPS di Cuneo (Abitazione: Via Q. Sella, 4 - 12100 Cuneo).

Alla Messa Pontificale della notte, concelebrata con i Padri, partecipa un gran numero di fedeli. Si vedono anche parecchi ex alunni e non dei più vicini. Bravi!

25 dicembre - Immane, viene per gli auguri, *summo mane*, il *dott. Eugenio Gravagnuolo* (1906-13).

Il P. Abate celebra Pontificale con omelia. La Cattedrale, come la notte, è letteralmente gremita. Intravediamo, tra gli ex alunni presenti, il *dott. Pasquale Cammarano* (1933-41) e il *dott. Armando Bisogno* (1943-45).

26 dicembre - Visita del *dott. Mario De Santis* (1924-35).

27 dicembre - Le feste natalizie ci riportano l'*avv. Aldo Anastasio* (1933-37).

28 dicembre - Gli universitari *Cosma Schipani* (1950-58) e *Gianfranco Testa* (1964-66) fanno visita d'omaggio al Rev.mo P. Abate.

29 dicembre - Rimpatriata di *D. Paolo Sangiovanni* (1964-68), che da tempo è Parroco di Albanella (Salerno). Se ne riparte con la delusione di non aver trovato il Rev.mo P. Abate, suo vecchio Rettore di Seminario, e col proposito - naturalmente - di tornare. Vedremo!

30 dicembre - Visita graditissima del Presidente dell'Associazione, *Ecc. Sen. Venturino Picardi*, Sottosegretario al Tesoro. Si rivedono anche *D. Marco Giannella* (1949-61) e *D. Carlo Ambrosano* (1958-70) - divenuti da poco buoni vicini nel lavoro apostolico - e l'*avv. Alfonso Tortora* (1956-59).

1° gennaio 1973 - Il *dott. Luigi Montesanto* (1932-36) viene con la figlia a mettere il nuovo anno sotto la protezione dei SS. Padri Cavensi.

3 gennaio - S. Em. il Card. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, è ospite graditissimo della Comunità. Dopo la colazione, non riesce a staccarsi dalla conversazione lunga e cordialissima: gli fa tanto bene quell'atmosfera di semplicità e di pace che vorrebbe protrarla indefinitamente. Accompagnano Sua Eminenza il Vicario Generale di Napoli S. E. Mons. Antonio Zama e il Barone Ing. Salvatore de Donatis.

4 gennaio - Visita di *D. Pompeo La Barca* (1949-58), Parroco di Roccapiemonte.

6 gennaio - Il Rev.mo P. Abate celebra in Cattedrale Messa Pontificale concelebrata e tiene l'omelia.

Vengono in visita al Rev.mo P. Abate il *dott. Giuseppe Ranieri* (1954-63) ed il cugino *dott. Aniello Ranieri* (1955-57).

7 gennaio - L'*avv. Tobia Sorrentino* (1907-09) e l'*avv. Antonio Ventimiglia* (1924-33), sensibili all'appello del Rev.mo P. Abate relativo al problema della moralità, vengono da Torre del Greco a plaudire e ad offrire la loro fattiva collaborazione.

8 gennaio - Rivediamo di sfuggita l'*univ. Franco Califano* (1958-69) venuto ad accompagnare un cuginetto in Collegio.

10 gennaio - In Collegio festa attorno all'albero di Natale: musica, allegria, doni.

ATTENZIONE!

**Il Convegno annuale degli
ex alunni si terrà la terza
domenica di settembre
Tutti alla Badia il 16 sett. 1973!**



La Basilica Cattedrale della Badia

Presenti il Rev.mo P. Abate e la Comunità. A nome dei compagni, fa gli onori di casa con un discorsetto molto saggio il giovane Paolo De Martino di IV Lic. Scient., che è figlio (chi ne sapeva nulla?) del dott. Antonio, nostro alunno negli anni 1937-40.

Sempre cordiale il prof. Aniello Palladino (1958-63). Si rivede l'univ. Pierluigi Califano (1954-58).

14 gennaio - Dopo un'assenza troppo lunga si rivede l'avv. Carlo Scalzone (1954-55) con la Signora e le due vispe bimbetto.

17 gennaio - Una truppa di cari reverendi: Mons. D. Alfonso Farina (1940-42), D. Peppino Matonti (1943-55), D. Antonio Lista (1948-60), D. Marco Giannella (1949-61), D. Gaetano Gior-dano (1958-61) e D. Felice Fierro (1951-62).

21 gennaio - Viene Enrico D'Alessandro (1956-57). Perché non ci lascia il nuovo indirizzo dal momento che i portalettere lo dicono da tempo « trasferito »?

23 gennaio - Gli alunni del Liceo classico e scientifico assistono a Cava, nel salone del Seminario, ad un *recital* di poesia drammatica da Eschilo a Eliot diretto da Michele Francis. Interviene lo stesso Rev.mo P. Abate con i Professori.

Visita di S. E. Mons. Cesario D'Amato (1916-22), Vescovo tit. di Sebaste.

27 gennaio - Ci porta tante buone notizie il serg. magg. dell'Aviazione Esercito Luigi Delfino (1963-64). Sappiamo, tra l'altro, che nella scorsa sessione ha conseguito l'abilitazione magistrale. Un bravo di cuore!

Dopo un'assenza di alcuni anni rivediamo Roberto Casini (1962-66), matricolina di legge. Ci dà anche notizie del fratello Leopoldo.

29 gennaio - Il Rev.mo P. D. Angelo Mifsud, Abate di S. Martino delle Scale presso Palermo, molto opportunamente spezza il fati-

coso viaggio da Assisi a Palermo con una visita alla Badia.

30 gennaio - Visita cordiale del dott. Antonio Scarano (1915-23), che viene ad offrire la sua... tangibile collaborazione alla campagna per la moralità intrapresa dal Rev.mo P. Abate.

2 febbraio - In Cattedrale ha luogo la funzione della Candelora officiata dal Rev.mo P. Abate, alla quale partecipano gli alunni degli Istituti.

10 febbraio - Migrazione di buona parte dei Collegiali: per lavori di rinnovamento nel Collegio, vanno ad abitare i locali deserti del Seminario e a tenere buona compagnia (speriamo!) alla bella Immacolata.

12 febbraio - Si apprende con dolore la notizia della morte della sig.ra Maria Marra, Madre del Rev.mo P. Abate, avvenuta a Milano la mattina stessa, di cui si riferisce a parte.

Si rivede l'univ. Piermario Carlucci (1969-71) che ci assicura del buon andamento degli studi di architettura.

18 febbraio - Saranno le prime avvisaglie di primavera o chi sa che altro, fatto sta che c'è oggi una vera invasione di ex alunni. L'univ. Giovanni Figliolia (1964-69), mentre ci consola con le notizie riguardanti i suoi studi, ci porta il mesto annunzio della morte dello zio dott. Matteo Figliolia (1930-34), che tanto si faceva stimare per la bontà e la squisita signorilità. Rivediamo pure l'univ. Luigi Napolitano di Baiano, bene avviato negli studi di medicina, e il dott. Domenico Scorzelli (1954-59) di Casal Velino, impegnato seriamente in concorsi pesanti e prestigiosi, non ultimo quello per la magistratura. Chi la dura la vince!

Nel pomeriggio vengono a prendere una boccata d'aria cavense i Padri Raffaele Spiezie e Silvio Albano d.O., di Cava.

Chiude la giornata la visita gradita del prof. Stefano Tripodi, che ci comunica il nuovo indirizzo: Via Vernieri, 105 - Salerno. Attenti a non meritarsi un rimbrotto — come è capitato a noi — per la errata pronuncia del suo nome: si chiama Tripòdi, non Tripodi!

20 febbraio - S. E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Arcivescovo di Amalfi, viene a porgere le condoglianze al Rev.mo P. Abate per la morte della Madre.

21 febbraio - Anche il prof. Roberto Virtuoso viene per le condoglianze al Rev.mo P. Abate.

22 febbraio - E' la volta di Mons. Alfonso Farina (1940-42) e D. Antonio Lista (1948-60).

25 febbraio - In visita al Rev.mo P. Abate il dott. Ernesto De Angelis (1947-55).

26 febbraio - Visita di S. E. Mons. Iolando Nuzzi, Vescovo di Nocera e Sarno.

1° marzo - Finalmente ritorna, dopo la bellezza di oltre quarant'anni, il dott. Marcello Catalano (1922-28), con la Signora. E' lieto di iscriversi all'Associazione. Indirizzo: Via Belvedere, 200 - 80127 Napoli.

4 marzo - Le mansioni di primo Visitatore della Congregazione Cassinese — specie nell'assenza del Presidente che è nel Ceylon — portano in giro per i monasteri d'Italia il Rev.mo P. Abate D. Angelo Mifsud. E' una fortuna poterlo avere più spesso tra noi. Questa volta lo accompagna il P. D. Placido Spallina di S. Martino delle Scale, il quale certamente riesce a tenerlo... desto: scommettiamo che parlerebbe anche sott'acqua!

Il neo.dottore Gianfranco Testa (1964-66) viene a darci la bella notizia della laurea in medicina.

6 marzo - Ultimo giorno di carnevale. Il Collegio non ha potuto allestire per oggi il tradizionale teatro. Comunque, il P. Rettore D. Giuseppe Calabrese rimedia come può: un bel film e poi una farsa — « Abbasso il Frolocone » — nella quale si distinguono per le scempiaggini più grosse Vincenzo Onorato e Giuseppe Cuomo, figlio di Federico (ex al. 1917-22).

7 marzo - Il Rev.mo P. Abate benedice ed impone le sacre Ceneri alla Comunità e ai giovani degli Istituti.

9 marzo - In visita al Rev.mo P. Abate viene D. Marino Labagnara (1963-68), dei Padri Filippini di Guardia Sanframondi.

10 marzo - Visita del nostro Presidente ecc. sen. Venturino Picardi. Si rivede pure l'avv. Aldo Anastasio (1933-37).

12 marzo - Mons. D. Alfonso Farina (1940-42) viene a trascorrere qualche giorno alla Badia per condurre delle ricerche sul suo predecessore nella Parrocchia di Castellabate, il can. D. Nicola Matarazzo, morto in concetto di santità.

18 marzo - In visita al Rev.mo P. Abate l'univ. *Giuseppe Santonicola* (1958.65).

19 marzo - L'ing. *Luigi Romano* (1929.34), dopo non breve assenza, ci fa godere la sua nativa cordialità.

Possibile? L'avv. *Raffaele Palomba* (1944.47) di Sorrento! Quasi ce ne eravamo dimenticati. Meno male che lo riconosce lui stesso: è stato troppo... birichino a non farsi vivo per tanto tempo. Conduce con sé la Signora e i quattro bei figliuoli. Oggi avrà imparato la strada.

20 marzo - In visita al Rev.mo P. Abate l'univ. *Ciro Tomo Esposito* (1961.67).

21 marzo - Festa di S. Benedetto. Sulla riunione del Consiglio Direttivo dell'Associazione si riferisce a parte.

Celebra il Pontificale S. E. Mons. Antonio D'Erchia, Vescovo di Monopoli e di Conversano, che tesse il panegirico del Santo. Sono presenti in Cattedrale, oltre ai nostri Professori e studenti, molte autorità, tra cui S. Ecc. On. *Luigi Caiazza*, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, e l'avv. *Enzo Giannattasio*, Sindaco di Cava, tutti e due nostri ex alunni. Notiamo, poi, tanti e tanti altri ex alunni venuti per onorare S. Benedetto e anche... D. Benedetto, il P. Priore e Preside che festeggia l'onomastico.

Abbiamo il piacere, pertanto, di rivedere l'ing. *Giuseppe Lambiasi*, il dott. *Pasquale Cammarano*, Mons. D. *Gerardo Scaramozza*, D. *Pompeo La Barca*, D. *Antonio Lista*, D. *Marco Giannella*, D. *Carlo Ambrosano*, il prof. *Giuseppe Cammarano*, il prof. *Mario Prisco*, il prof. *Pasquale Riccio*, P. *Arturo Iacovino*, P. *Silvio Albano*, gli universitari *Giuseppe Zenna*, *Pietro Masullo*, *Ferdinando Fortunato* e *Antonio Bianco*.

26.27 marzo - Esposizione delle Quarantore in Cattedrale.

27 marzo - Rivediamo con tanto piacere l'univ. (ancora per poco) *Giuseppe Lamberti* (1959.63).

Nientemeno! Quel giovanottone che viene con la fidanzata è *Alessandro Anzivino* (1952.54), che ricordiamo frugolino vivacissimo di V elementare. Tanta festa e tanta cordialità, specialmente col P. D. *Rudesindo Coppola* che l'ebbe alunno in I media. Naturalmente si iscrive all'associazione. Indirizzo: Via S. Giacomo dei Capri, 52 - 80128 Napoli.

Vengono i fratelli *Santonastaso* prof. *Antonio* (1953.58) e univ. *Franco* (1966.67), che, ormai, si fanno desiderare. Chi lo crederrebbe?

28 marzo - Una triade gloriosa e trionfante di studenti *cavaiòli* (scusate, volevamo dire *cavesi*): *Artemio Baldi*, *Renato Farano* e *Renato Santucci*. Il motivo della passeggiata? Festeggiare il soldatino *Artemio* (mezzo rapato, poverino!), venuto per una breve licenza da quel di Roma.

30 marzo - Il serg. magg. *Luigi Delfino* (1963.64) viene a parteciparci la gioia di essere diventato papà.

31 marzo - I Collegiali offrono alla Comunità e ai compagni una serata di vero godimento con la rappresentazione del dramma «Vandea» di cui riferiamo a parte.

Segnalazioni

Il rev. D. *Carlo Ambrosano* (1958.70), già Vice Parroco di Casal Velino, in data 1° ottobre 1972 ha preso possesso della Parrocchia di Stella Cilento (Salerno).

Il rev. D. *Paolo Sangiovanni* (1964.68) da Vice Parroco di Agropoli è passato ad Albanello (Salerno) in qualità di Parroco.

Il rev. D. *Natalino Gentile* (1951.68) ha preso possesso della Parrocchia di S. Potito presso Roccapiemonte, suo paese natio, il 17 dicembre 1972, tra il giubilo della popolazione.

Il cav. uff. dott. *Alberto Santoro* (1925.30) è stato promosso Questore di Alessandria (Via Lamarmora, 4). Congratulazioni e *ad maiora!*

Il prof. *Antonio Santonastaso* (1953.58) si è abilitato all'insegnamento di lingua e letteratura francese negli istituti superiori, difendendo una tesina sulla Borgogna e le riforme monastiche nel Medio Evo e trat-

tando, naturalmente da maestro, i rapporti tra Cluny e Cava.

L'univ. *Mario Coluzzi* (1961.69), in data 7-2-1973, è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Il dott. *Francesco Paolo Papa* (1924.27), Intendente di Finanza di Pescara, lasciando l'amministrazione che ha servito con dedizione per 40 anni, intende rivolgere il suo saluto affettuoso a tutti gli amici.

Ordinazioni

Nell'Abbazia di S. Maria del Monte di Cesena, il P. D. *Paolo Saliba O.S.B.*, alunno della Badia di Cava negli anni 1960-67, è stato ordinato sacerdote per le mani di S. E. il Vescovo di Cesena il 6 agosto 1972.

Nato a Msida (Malta) nel 1947, *Charlie* (Carmelo) *Saliba* fu condotto dal P. D. *Angelo Mifsud* alla Badia di Cava nell'estate del 1960, dove compì gli studi prima privatamente — non conosceva allora una parola d'italiano! — e poi nel Liceo Ginnasio Pa-reggiato, risultando sempre tra i primi della classe. Nell'ottobre del 1967 passò all'Abbazia di Cesena.

Al neo-sacerdote gli auguri di fecondo apostolato da parte dell'Associazione ex alunni.

A Teggiano è stato ordinato Diacono D. *Franco Maltempo* di Polla.

Visita dell' On. CAIAZZA

Sottosegretario alla Pubblica Istruzione

Accogliendo con entusiasmo il nostro invito, S. Ecc. l'On. **LUIGI CAIAZZA**, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, il

21 marzo 1973, festa di S. Benedetto, è venuto alla Badia, che non rivedeva da ben 39 anni.

E' stato accolto calorosamente dal Rev.mo P. Abate, da S. Ecc. Mons. Antonio D'Erchia, che aveva celebrato il Pontificale, dalle altre autorità presenti e dai nostri Professori.

Subito, nel poco tempo a disposizione, ha voluto rivedere, con visibile commozione, il «suo» Collegio, dove trascorse l'anno scolastico 1933-34, il chiostro e la Cattedrale, ricercando ansiosamente, fra tante novità, l'immagine che lo avvinse negli anni giovanili.

Il tempo era troppo poco: al P. D. *Leone Morinelli* che l'accompagnava nella visita ha ripetuto che ritornerà per rivedere tutto con calma.

Dopo l'agape fraterna, il Sottosegretario è rimasto a lungo nella piazzetta della Badia a godere il bel sole e a respirare l'aria pura, tra la gente e i ragazzi del Collegio, forse lieto nell'illusione di ritrovarsi tra i suoi ragazzi di quarant'anni fa... fuori dalle battaglie della vita e con tante speranze nel cuore.



On. Luigi Caiazza
ex alunno della Badia (1933-34)

Nascite

2 febbraio — A S. Agnello (Via Iannella Grande, 2 B), *Francesca*, primogenita del dott. *Francesco* (1956-59) e *Renzina Del Cogliano*.

17 febbraio — A Cava dei Tirreni, *Margherita Scolastica*, primogenita di *Luigi* (1963.64) e *Giovanna Delfino*. Abitazione: Via Igino Garbini, 46 - 01100 Viterbo.

Nozze

21 dicembre — Nella Cattedrale della Badia, *Gabriele Rosapane* (1967.68). Benedice le nozze il P. Priore e Preside D. Benedetto Evangelista.

Lauree

22 dicembre — A Roma, presso l'Università Teologica Lateranense, in S. Teologia, il rev. D. *Giovanni Gaudiosi* (1955.57), Paroco di Castelnuovo di Conza.

28 febbraio — A Roma, presso l'Università Cattolica del S. Cuore, in medicina, *Gianfranco Testa* (1964.66) di Frigento (Avellino).

23 marzo — A Napoli, in lettere classiche, *D. Eugenio Gargiulo*, professo della Badia di Cava, con il massimo dei voti e la lode.

28 marzo — A Napoli, in medicina, *Domenico De Paola* (1962.65) di Teggiano.

IN PACE

2 settembre 1972 — A Napoli (Via Alabardieri, 17), il sig. *Leopoldo Capriglione*, padre del dott. *Francesco* (1965-66).

20 settembre — Ad Orria, il cav. *Riccardo Gugliucci*, padre del dott. *Luigi* (1954-56) residente a Salerno (Via degli Eucalipti, 23).

2 gennaio — A Lauria Superiore, il dott. *Giovanni Pittella* (1905-1909).

13 gennaio 1973 — A Mercato S. Severino, il sig. *Saverio Portanova*, fratello del P. D. *Gregorio* e benefattore del Monastero. Ai funerali partecipa il Rev.mo P. Abate col P. D. *Gennaro Lo Schiavo*.

5 febbraio — A Gravina, il sig. *Giacomo Olivieri*, padre dell'avv. *Giuseppe* (1941.46).



Il prof. Mario Mazzeo
deceduto il 30 marzo 1973

9 febbraio — A Salerno, il dott. *Matteo Figliolia* (1930.34), fratello del sig. *Domenico* (1916-22), e zio degli universitari fratelli *Raffaele* (1963-66) e *Giovanni* (1964.69).

16 marzo — A Napoli, improvvisamente, il dott. *Filippo Di Corcia* (1933-36).

27 marzo — A Belpasso (Catania), dopo lunga sofferenza, il sig. *Gaetano Stramondo*, padre del nostro D. *Raffaele*.

30 marzo — A Napoli, il prof. *Mario Mazzeo* (1903.10), Ordinario d'Igiene nell'Università di Napoli.

... — A Napoli l'avv. *Antonio Scannagatti* (1916-17) di Napoli (Via S. Caterina da Siena, 64).

Il 14.7.1969 (solo ora l'apprendiamo) il prof. *Giacomo Olivieri* (1911-14) di Napoli (Via S. Lucia, 20).

Lutto del P. Abate

Il 12 febbraio 1973 è deceduta a Milano la sig.ra *MARIA MARRA*, madre del Rev.mo P. Abate, all'età di 92 anni.

La Comunità, gl'Istituti e le Scuole hanno preso viva parte al dolore del P. Abate.

Ai funerali svoltisi a Milano sono intervenuti, per la Badia, il P. Priore e Preside D. Benedetto Evangelista, che ha tenuto l'elogio funebre, e il P. Rettore del Collegio D. Giuseppe Calabrese con una larga rappresentanza di Convittori.

Nella Cattedrale della Badia si è tenuto il funerale in die septimo con la partecipazione degli Istituti.

Al Rev.mo P. Abate rinnoviamo da queste colonne le sentite condoglianze dell'Associazione.

Per le rimesse servirsi del Conto Corrente postale n. 12-15403 intestato alla ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - BADIA DI CAVA (SALERNO), Telef. Badia Cava - 841161 - 843830 - 843831 - CAP. 84010

P. D. Leone Morinelli - Direttore resp.

Autorizz. Tribunale di Salerno

24-7-1952 n. 79

Tip. M. PEPE - Salerno - Tel. 396010

Gli ex alunni augurano

Buona Pasqua

ai benevoli lettori

Esamine la fascetta e segnalate alla Segreteria dell'Associaz. Ex Alunni le eventuali rettifiche

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV / 70 %

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA

Badia di Cava, 7 aprile 1973

Caro amico,

se eri presente al convegno annuale degli ex alunni tenuto alla Badia il 3 settembre 1972, ricorderai che due giovani universitari espressero la necessità di tenere convegni particolari per i giovani dell'Associazione.

Il Consiglio Direttivo, facendo proprio il suggerimento, ha stabilito UN CONVEGNO DEI GIOVANI EX ALUNNI ALLA BADIA PER IL 25 APRILE 1973.

La data è quanto mai opportuna, poiché è festa nazionale e si respira ancora l'aria delle vacanze pasquali.

Ti prego pertanto di non mancare all'appuntamento.

Non c'è nessun programma particolare. Ci ritroveremo insieme: ecco tutto. E' però già fissata la Messa del Rev.mo P. Abate D. Michele Marra alle ore 10 per consentire ai partecipanti di soddisfare al precetto pasquale presso la mistica grotta di S. Alferio.

Il pranzo avrà luogo nel refettorio del Collegio alle ore 13. I partecipanti al pranzo, oltre ad avvertire in tempo, potranno versare il giorno stesso dell'incontro un contributo spese di L. 1.000 (mille).

Il presente invito viene inviato agli ex alunni maturati negli anni 1968-1969-1970-1971-1972, ma sarà ugualmente molto gradita la presenza di tutti gli ex alunni che lo vorranno, con esclusione delle Signore.

In attesa di rivederci il 25 aprile, ti saluto cordialmente. Tuo aff.mo

D. Leone Minicelli

PROSSIME MANIFESTAZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Colgo l'occasione per comunicarti le prossime manifestazioni della nostra Associazione:

- 1) 20 maggio - Convegno degli ex alunni della Calabria e della Sicilia a Paola. Potranno partecipare tutti gli ex alunni.
- 2) 31 maggio-3 giugno - GITA PELLEGRINAGGIO (con organizzazione dell'Agenzia Barbirotti di Salerno) a MONTECASSINO-CASAMARI-Subiaco-TIVOLI-FARFA-CASCIA-NORCIA-ASSISI-PERUGIA-ROMA-FOSSANOVA-NAPOLI.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 30.000 (di cui L. 10.000 alla iscrizione). Ci sarà una notevole riduzione della quota se si raggiungerà un determinato numero di partecipanti.

- 3) 16 SETTEMBRE (III DOMENICA)- CONVEGNO ANNUALE DEGLI EX ALUNNI (invece della I domenica di settembre).

Il sottoscritto prenota n. posti per il pranzo sociale del 25 aprile alla Badia.

(firma)

(Tagliare e inviare a

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI - 84010 BADIA DI CAVA (Salerno)

Telefoni Badia: (089) 841161 - 843830 - 843831.